

# IL PUNGGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D'ARRETRAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre. . . D. 1. 50 L. 6. 23  
Semestre ed anno in proporzione.  
Per l'Italia superiore, trimestre . . . . . L. 7. 50  
Un numero separato costa 5 centesimi

Esce tutti i giorni, anche i festivi, tranne le solennità  
L'Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito  
in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello  
La distribuzione principale è strada nuova Montelivato N. 31  
Non si ricevono inserzioni a pagamento

## DI UNA NUOVA LEGGE

sull'Amministrazione Comunale e Provinciale

### III.

Alcuni temono che attribuendosi alle autorità comunali e provinciali larghe facoltà nell'istruzione, nelle opere pubbliche e simili competenze si compromettano questi servizi pubblici, sia perchè nei comuni rurali generalmente è molto meno sensibile ed efficace lo stimolo al progresso — sia anche perchè affidati ai Comuni rurali questi servizi medesimi vengono adempiuti malamente.

— Altri poi osservano che l'intento, che viene proposto, di rilevanti economie non si raggiunge, per la evidente ragione che se è il Comune o la Provincia che adempie a questi pubblici servizi, per il contribuente ciò torna lo stesso. La differenza sarà, per esempio, che in luogo di pagare 7 allo Stato e 3 al Comune, si pagherà 5 all'uno, e 5 all'altro.

— Anzi — soggiungono altri — se domani togliete al governo il peso dell'istruzione pubblica, dell'agricoltura e commercio, dei lavori pubblici, e date invece queste attribuzioni al Comune, alla Provincia, sapete che cosa ne succederà? — Succederà che le contribuzioni governative continueranno sullo stesso piede e nell'eguale misura di prima, mentre d'altro canto cresceranno le sovrimposte comunali e provinciali per la ben chiara ragione che le rappresentanze comunali e provinciali dovranno provvedersi dei fondi necessari a far fronte alle nuove attribuzioni loro affidate.

Esaminiamo tranquillamente queste osservazioni.

Prima di tutto non è vero che le larghe attribuzioni affidate alle rappresentanze comunali e provinciali saranno in massima esercitate male, quando queste attribuzioni appartengano a quella che dovrebbe essere la loro sfera naturale di azione — vale a dire l'istruzione pubblica, le opere pubbliche, i provvedimenti opportuni a incoraggiare l'agricoltura, l'industria e il commercio.

Cominciamo dall'istruzione. — Una volta che una Legge generale per tutto lo Stato determini le basi su cui si debba regolare l'istruzione pubblica, le rappresentanze così provinciali, che comunali dovranno per conseguenza uniformarsi a questa Legge.

Una volta che se ne discostassero, il Prefetto a cui debbono essere esibiti i rapporti verbali delle tornate delle rappresentanze comunali e provinciali, le richiamerebbe tantosto all'ordine e all'osservanza della Legge.

La Legge discussa e votata dai Rappresentanti della Nazione componenti il Corpo Legislativo deve essere la Volontà della Nazione, la tutela della libertà e dei diritti così individuali, come collettivi.

In secondo luogo le Rappresentanze Provinciali e Comunali saranno sempre giudici più competenti, che non il potere governativo, degli interessi locali, delle tradizioni meritevoli di rispetto, dei bisogni della Provincia e del Comune.

Certamente non tutti i Comuni asseconderanno bentosto e con il medesimo grado di intelligenza e di patriottismo il movimento di progresso del paese. — Ma forsechè le istituzioni governative sieno da principio, in ultima analisi, più vigorose, più efficaci, più perfette?

Ogni istituzione, e la libertà pur anco, ha bisogno di un certo periodo di tempo per entrare nelle abitudini, per famigliarizzarsi coi concetti, coll'indirizzo, colle simpatie operose delle popolazioni.

Ma poi, quando ciò è avvenuto, l'istituzione assumendo una struttura conforme agli interessi e ai bisogni locali, conformandosi — per così dire — alle simpatie e alle esigenze proprie d'ogni centro di attività, che ne costituiscono la fisionomia morale, che ne determinano tanto i bisogni, quanto le capacità, prende terreno e in breve tempo si sviluppa rigogliosa e produttrice di copiosi frutti.

Non è certamente sotto l'impero della libertà, che le istituzioni veramente utili possano a lungo intorpidirsi nella neghittosità e nell'indifferenza delle autorità locali. Basterebbe a farcene persuasi l'osservare quale estensione abbiano preso, quanto sviluppo e quanta efficacia esercitata in Prussia gli istituti dell'istruzione primaria — abbandonati all'attività locale. Eppure la Prussia non ha il più liberale dei regimi, e quel che più monta non ha le tradizioni e l'organismo della vita comunale che troviamo in Italia.

Se una giunta comunale ritardasse di qualche tempo il beneficio della scuola elementare, o dell'istituto tecnico — a seconda della popolazione e degli interessi del Comune — l'opinione pubblica reclamerebbe alla Giunta come ora reclama al governo che vuol mantenersi il dispensatore d'ogni bene. — Reclamerebbe alla Giunta quando sapesse che da questa deve emanare il provvedimento e lo farebbe con tanto maggiore insistenza, autorità ed efficacia, quanto più vicini ed intimi sono in questo caso i rapporti tra il reclamante e colui contro il quale si reclama.

Veniamo alle opere pubbliche e alla beneficenza — altri rami da che il governo deve emanciparsi affatto.

Le opere pubbliche, per ciò che interessa il Comune, sono naturalmente di interesse locale e quindi di spettanza affatto Comunale. Il Consiglio del Comune deve essere giudice della loro utilità, deve dimostrarla con dati pratici nel verbale della deliberazione dell'opera in seguito a libera discussione, deve determinare le condizioni e i modi d'effettuazione dell'opera, stabilirne la portata, la modalità, la spesa — attenendosi

alle regole generali della polizia edilizia e stradale e alle norme pei contratti dell'Amministrazione pubbliche — e su tuttociò l'autorità governativa, ossia la Prefettura, non ha altro a vedere, se non che la Legge sia rigorosamente osservata e, ove la credesse inadempita o violata, deve prendere quelle misure che la Legge stessa determina per somiglianti casi — sospendere la deliberazione — riferirne alle autorità cui spetta darne giudizio — e dare gli altri provvedimenti atti a impedire ogni effetto della deliberazione medesima, a norma dei casi.

In alcuni casi speciali, quando le finanze di un Comune sieno impotenti a far fronte a un'opera o di stretta necessità o di grande importanza, di straordinaria utilità, sarà aperto l'adito al Comune a domandare un sussidio, una sovvenzione al Parlamento — ma nè sussidio, nè sovvenzione non potranno essere accordati che dal Parlamento.

Per le opere che interessano due o più Comuni, una provincia, varie provincie, tutto lo Stato, conviene fare una distinzione. Alcune di esse non sono produttive che indirettamente, ossia sono sussidii ed elementi della produzione, non sono fonti di prodotto. Tali sono le strade carreggiabili e le arginature. Queste devono essere a carico dei Comuni e delle provincie, secondo che sono d'interesse o di Comune o di provincia — e a carico di consorzi comunali e di consorzi provinciali, a seconda dell'estensione del loro interesse, dei loro rapporti di convenienza.

Quanto poi alle opere produttive, esse — in quanto sono intraprese aventi prospettiva di lucri bastevoli a compensare, e spesso largamente, il loro costo — sono competenza dell'industria privata.

Nè il governo, nè la provincia, nè il comune debbono mai invadere il campo dell'attività industriale privata, ed ora molto meno che la formazione di grosse e potenti Società di speculazione, d'intraprendenza va ad assicurare ad ogni vantaggiosa impresa non solo l'aspirante, ma la gara, il concorso degli aspiranti.

Questo, quanto alle opere pubbliche e alla spettanza loro: veniamo ora alla questione complessa della beneficenza pubblica.

## PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 14 Marzo

Presidenza TECCHIO.

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 pom.

Si ripiglia la discussione del bilancio passivo del ministero dell'istruzione pubblica per il 1863.

Tutti i capitoli dal 46 al 93, che è l'ultimo, sono approvati con pochissime osservazioni.

Pres. comunica alla Camera una proposta del dep. Bonghi, colla quale vuole che si



ordini una Commissione d'inchiesta sulle condizioni della pubblica istruzione e sui modi di migliorarla.

Bonghi svolge la sua proposta.

La Camera l'appoggia.

Sanguinetti parla contro, in mezzo alla conversazioni particolari della Camera, ed ai rumori della medesima, tutte le volte che l'oratore esce dall'argomento per cui ha la parola, onde intessere l'elogio dell'amministrazione Matteucci. L'oratore persiste nelle digressioni, per cui il presidente è obbligato più di una volta a richiamarlo alla questione. Del resto nulla dice che meriti d'essere riferito.

Chiaves propone la questione pregiudiziale sulla mozione dell'on. Bonghi, dacchè questi non abbia fatto proposta di alcuna spesa concreta circa ad una commissione, che non si saprebbe a mala pena comprendere che avesse a costar nulla allo stato. D'altronde tale Commissione sarebbe chiamata a decidere questioni, su cui non si è formulato alcun principio direttivo.

Broglio appoggia la mozione Bonghi, demandando però la nomina dei membri della Commissione d'inchiesta al ministro anzichè alla Camera.

Bonghi spiega meglio il concetto della sua mozione. L'ufficio della Commissione non sarebbe amministrativo, ma piuttosto critico, ed è facilmente comprensibile quindi come non occorran danari per retribuirla.

Chiaves osserva che torna inutile che la Camera intervenga a votare, quando è il ministro che deve nominare i membri della Commissione. Persiste nella posta questione pregiudiziale.

Si domanda la chiusura su questa questione, la quale è appoggiata, ma posta ai voti non è approvata.

Fiorenzi parla a favore della mozione Bonghi, fra la disattenzione della Camera.

Amari (ministro della pubblica istruzione) non è avverso alla proposta di una inchiesta; ma gli pare meno opportuna riguardo agli studii primarii e secondari, pei quali la Camera sa che ha vi un progetto di legge con cui si farebbero passare dallo Stato ai comuni ed alle provincie. Resta l'inchiesta sulla istruzione universitaria ch'egli accetta.

Chiaves modifica la mozione Bonghi nel senso che la Camera dichiari di prendere atto di codeste dichiarazioni del ministro.

Bonghi accetta l'emendamento Chiaves sotto condizione che i membri della Commissione non vengano eletti fra persone appartenenti alla amministrazione, le quali nutrono idee preconcepite.

La chiusura su questa discussione è dalla Camera approvata.

Bruno fa una nuova proposta, che svolge, ma che la Camera non appoggia.

Si pone ai voti e la Camera approva l'ordine del giorno Bonghi-Chiaves.

Minervini propone che si aggiunga che la Commissione debba essere nominata per decreto reale.

La Camera appoggia e successivamente approva questa aggiunta.

La Camera approva che all'ordine del giorno di lunedì venga per prima posta all'ordine del giorno la discussione sulla proposta Gigliucci, Guerrieri e Torrigiani intesa ad abbreviare la discussione dei bilanci.

Indi la discussione su quattro progetti di legge già presentati in una antecedente tornata dal ministro della guerra e dichiarati di urgenza; e finalmente il bilancio dell'ertrata.

La seduta è levata alle ore 4 3/4.

### ALLARMI PARIGINI

La France, in un articololetto intitolato *I falsi allarmi*, dopo aver parlato delle appren-

sioni destate dall'annunzio del *Constitutionnel*, che il campo di Châlons si riunirebbe in marzo, annunzio rettificato dal *Moniteur*, dopo aver detto che non è vera neppure la notizia del ritiro di Fould di cui si è parlato soggiunge:

« Quel che è vero si è che una gran quiete di giustizia e di dritto europeo è posta oggi dai governi d'Europa.

« Quel che è vero si è che tutti i governi han lo stesso interesse a risolverla pacificamente.

« Quel che è vero si è che il movimento d'opinione che si è manifestato spontaneamente è una forza per coloro che negoziano e un avvertimento per quelli che avessero in mente di consigliare la resistenza.

« Quel che è vero infine si è che la Francia, fedele alla sua politica ferma e moderata, non può domandare alla Russia se non cose compatibili con l'onore e l'interesse d'una gran nazione. »

Orbene, la Russia pare non riconosca nessuno di questi articoli di fede della France. Potrebbe quindi avvenire che nel numero delle verità entrasse un giorno anche ciò che ora il giornale del signor Laguëronnière chiama falso.

Ad onta del mascherato ottimismo della France, ecco quel che leggesi nella corrispondenza parigina della *Persev.*, 13 marzo:

Per rispondere alle voci di guerra, che jeri vi dissi essere corse nel pubblico, il *Moniteur* si diè questa mattina la pena di smentire il *Constitutionnel*, il quale aveva anticipata d'un mese la formazione del campo di Châlons. Ma, malgrado ciò e forse in causa di queste stesse precauzioni, si continua ad attribuire una notevole importanza, nel senso che vi ho indicato, alla partenza del principe di Metternich per Vienna.

Per avere una spiegazione di tale mutamento nell'opinione pubblica, dopo la certezza che c'era in questi giorni di non veder turbata la pace, pare che si debba volgere la mente alle notizie che sarebbero giunte da Pietroburgo, secondo le quali la Russia si manterrebbe ferma nel fare una guerra senza mercè nella Polonia, e non vedere nella grande rivoluzione, che agita il paese, se non una insurrezione di socialisti messi in moto dalle Società segrete.

D'altra parte l'attitudine ipocrita della Prussia, che sconfessa nelle Camere la convenzione dell'8, che concentra truppe nella provincia di Posen, e che disarmi gli insorti per consegnarli senza difesa ai Russi, avrebbe prodotto un vivo malcontento alle Tuileries.

Ma se volete ch'io vi significhi il mio avviso e quello d'altri, la cui opinione in questo caso può avere un gran peso, il supremo motivo (ammettendo però, ciò che sono lungi dal credere, che l'Imperatore abbia intenzioni bellicose) non si deve cercarlo in Russia, nè in Prussia, ma nel Messico.

Le cose sono in tale stato colà, a causa del suolo, del clima e di mille altri quasi insuperabili ostacoli, che si starebbe alle vedette onde afferrare un'occasione opportuna per ritornarsene in Europa.

Ora, la guerra colla Prussia e colla Russia per la Polonia sarebbe un ottimo compenso all'esercito ed al sentimento popolare, che vede con tanto dolore la spedizione del Messico, voragine che inghiotte il sangue ed il danaro della Francia, senza che nemmeno se ne possa indovinare lo scopo.

Si è detto, sempre nel senso di cui vi parlo, che il Consiglio di Stato, incaricato di sostenere la discussione del bilancio della guerra, ha dichiarato alla Commissione del Corpo legislativo, che l'Imperatore voleva avere a sua disposizione quest'anno un esercito di 600,000 uomini.

Ora, a che un'armata di 600,000 uomini, se non frullano pel capo bellicosi disegni?

Si aggiunga che il campo di Châlons, benchè debba radunarsi nella solita epoca del mese di maggio, deve essere più numeroso dell'ordinario, e che l'Imperatore ha già in lunghi colloqui sviluppato i suoi piani al maresciallo Mac-Mahon su ciò che deve farsi al campo.

È questo, come vedete, un edificio di voci, di rumori e d'ipotesi, che un alitar d'aura leggiera può abbattere. Come cronista io volli tenervene informato; non senza però raccomandarvi la solita prudenza nell'accogliere sì gravi notizie come vere.

### POLITICA INGLESE

nella questione polacca

Leggiamo nel *Morning-Post* il seguente articolo che il *Nord* qualifica di officiosità:

La promessa dello Czar Alessandro di dare una costituzione alla Polonia non potrebbe oggi aver più effetto. E' ridicolo supporre che il dittatore polacco licenzerebbe le sue bande dietro tale promessa.

La Russia nel 1815 si è solennemente impegnata a dare una costituzione alla Polonia. Se scopo dell'imperatore Napoleone nella crisi attuale fu di ottenere una costituzione per la Polonia, è certo che tale scopo non può essere raggiunto, o seppure lo si raggiunge esso non assicurerebbe il risultato al quale si mira.

Sarà dovere della Russia di dare una costituzione alla Polonia se ella non riesce a ristabilire in questo paese la sua autorità: ma oggi, mentre cresce l'insurrezione, si può scusarla se si rifiuta di fare concessioni che verrebbero attribuite a timore o a debolezza.

Si assicura che l'Inghilterra rifiutava di prestare alla Francia il suo soccorso a favore della Polonia. Ciò è vero, ma soltanto in senso liberale. L'idea di un intervento diplomatico è venuta la prima volta dallo sdegno universale che si è suscitato per la convenzione russo-prussiana.

Il governo francese pensò che siffatta convenzione, ora pericolosa all'Europa, è contraria al principio di non intervento. Ma quando chiese all'Inghilterra di associarsi a lui per soscrivere una nota all'indirizzo del governo prussiano che avrebbe difficoltà per quest'ultimo il recedere dalla convenzione, se essa esisteva, il governo britannico rifiutò la sua cooperazione. Se una tal nota fosse stata scritta e la Prussia avesse rifiutato, ne sarebbero conseguite una provocazione e misure di guerra.

Il gabinetto di S. Giacomo ha in questa occasione prudentemente operato rifiutandosi d'agire di conserva colla Francia nella speranza che la voce dell'opinione pubblica espressa a Londra e a Parigi deciderebbe il re di Prussia ad uscire dalla falsa posizione in cui si era messo.

Cosa ne è risultato? Ormai non si parla più di tale convenzione. Le truppe prussiane restano sul territorio prussiano. La convenzione è morta di morte naturale, senza intervento, e le relazioni fra i gabinetti di Londra, di Parigi e di Berlino hanno continuato ad essere amichevoli.

Ma quantunque l'Inghilterra abbia rifiutato il suo concorso alla Francia, non ha spedito meno a Pietroburgo e a Berlino delle note concepite in tuono fermo assieme e conciliante.

La nota spedita alla Russia mostra la necessità di introdurre riforme in Polonia, di trattare gli insorti con clemenza in caso di riuscita, ma lo mostra con forme delle quali non saprebbe offendersi il governo più geloso della sua autorità.



La nota spedita alla Prussia constata i pericoli di un intervento.

La Francia per parte sua ha spedite delle note alle due potenze.

L'Inghilterra non propone di intervenire fra lo Czar e gli insorti. Ella consiglia soltanto la moderazione, la giustizia e l'osservanza dei trattati.

## IL GOVERNO RIVOLUZIONARIO

In Polonia

Leggiamo nell'*Opinion Nationale* del 4:

Noi abbiamo reso giustizia al Comitato centrale rivoluzionario di Varsavia, il quale, in mezzo a 40,000 baionette russe e ad una polizia sempre in agguato, ha saputo imprimere all'insurrezione nazionale una direzione abile, energica e potente. Da due mesi in qua, i membri di codesto Comitato hanno giuocato giornalmente la loro testa, e la Polonia deve loro un'eterna riconoscenza.

Ma l'insurrezione ha preso un immenso sviluppo, e il paese aveva bisogno di un governo stabilito in piena luce. Questo governo è stato testè costituito. Langiewicz, che n'è il capo supremo, ha nominato quattro direttori che avranno per attribuzioni la guerra, l'interno, gli esteri e le finanze.

Noi non conosciamo ancora che i nomi dei direttori della guerra e degli interni. Il primo è un uomo eminente, il signor Bentkowski, membro della Camera dei Deputati di Berlino, già ufficiale d'artiglieria nell'armata prussiana, ed official maggiore nella guerra d'Ungheria nel 1849; il secondo è il general Wisocki, che levò del pari bella fama di sé nella guerra d'Ungheria, dove comandava un corpo d'armata alla testa del quale ebbe a segnalarsi in circostanze importanti.

Un simile governo non potrebbe non ispirare ai Polacchi un'intera fiducia. Concentrando nelle sue mani tutt'i poteri, egli troncherà d'un tratto tutt'i dissensi che potessero elevarsi tra i capi dell'insurrezione, e regolarizzerà gli sforzi di tutti quelli che difendono, le armi alla mano, la causa nazionale dalle frontiere della Prussia sino al Dnieper.

Il Comitato centrale di Varsavia animato dai più alti sentimenti di patriottismo, ha dunque abbandonata senza ricscimento una autorità che non poteva esercitare che nell'ombra. Lo si era accusato di essersi lasciato guidare da teorie chimeriche, emancipando i contadini e promettendo loro la proprietà delle terre che coltivano. Langiewicz l'ha giustificato, garantendo la realizzazione delle sue promesse, e il Comitato stesso ha respinto queste calunnie in un proclama riasuntoci dal telegrafo.

Colla proclamazione della dittatura, la rivoluzione polacca entra in una nuova fase che si annunzia con sintomi eminentemente favorevoli: la demissione dei membri, o almeno di una parte dei membri polacchi del Consiglio di Stato, tra i quali notasi l'arcivescovo di Varsavia, mons. Felinski.

## Notizie del Campo

di Langiewicz

Uno degli insorti del corpo di Jezioranski, dice l'*Opinion Nationale*, ci manda dal campo di Goszcza degli interessanti ragguagli di cui riassumiamo le parti principali:

Campo di Goszcza 6 marzo

Sebbene stanchissimo non voglio lasciar passare senza profittarne uno dei rari momenti d'inazione che abbiamo trovato da un mese a questa parte.

Nella notte di ieri abbiamo raggiunto qui Langiewicz che ci ha fatto accampare a si-

nistra verso Pockusz. Noi arrivavamo da Vobronn, dove ci eravamo ripiegati dopo il fatto d'armi di Piaskowa-Skala.

Al primo giungere, la nostra piccola colonna — non eravamo che 750 — fu acclamata su tutta la linea degl'insorti, e quest'omaggio ci fece piacere, perchè era, a dir vero, un po' meritato. Senza cartucce — ciascun di noi ne aveva cinque al cominciar dell'attacco — abbiamo tenuto fronte a 3,000 Russi per sei ore, ed essi non hanno osato seguirci.

Noi acclamammo alla nostra volta i vincitori di Skala. Ci abbracciammo. Fu un istante di tumulto indescrivibile. Alcuni minuti dopo, Langiewicz arrivò. Fu battuta la generale ed eccoci tutti in linea. Faceva un magnifico chiar di luna. Era la prima volta ch'io vedeva il generale.

Egli era a piedi, prese pel braccio il nostro colonnello, e parlando con lui passava lentamente sul nostro fronte.

E' un uomo di statura mezzana, piuttosto piccola, ma tarchiato nelle spalle, viso tondo, capelli castagni, lunghi mustacchi rossicci, ochio mobilissimo ed acutissimo, testa ripiegata in dietro, aria marziale e decisa, andamento brusco. Sembra aver trent'anni.

Porta una *czamarka* (specie di tunica) di panno grigio scuro, orlata di lana nera e lacciata in nero; una sciarpa di seta bianca e rossa alla cintura; una *konfederatka* (berretto quadrato) bianca orlata di lana grigia con una piccola garsa bianca; stivali da caccia e un mantello grigio; al cinturone una sciabola di cavalleria con fodero d'acciaio e manico d'avorio. E' questo del resto il costume dei suoi ufficiali superiori. I semplici ufficiali non hanno sciarpa, ma una semplice coccarda bianca e rossa sul berretto quadrato.

Due aiutanti di campo a cavallo seguivano da lungi il generale. Alcuni passi dietro di lui un cavaliere teneva per la briglia il suo cavallo, magnifico animale di razza araba, la cui gualdrappa di seta bianca e rossa ricamata in argento, dono delle dame di Cracovia, aveva ai lati estremi, ricamate in oro e in rilievo, le armi nazionali e le iniziali R. P. (Repubblica di Polonia).

Giunto all'estremità della nostra linea, il generale si fermò e comandò: Conversione a dritta! Poi si avanzò sul centro e fece battere all'ordine; gli ufficiali uscirono dai ranghi, e il generale, stando in mezzo ad essi, ci disse con voce vibrata da essere intesa sin dall'ultimo soldato:

« Camerati, voi vi siete battuti da prodi; io vi condurrò in breve di nuovo contro l'inimico, e coll'aiuto di Dio noi vinceremo ».

Un *hurra* gli rispose su tutta la linea. Langiewicz rimontò in sella e partì al galoppo col nostro colonnello. E siccome noi avevamo fatto dieci leghe, formammo i nostri fasci d'armi e ci stendemmo sopra mucchi di paglia. Tutti furono bentosto addormentati.

Stamattina, alle dieci, prima di condurci alle nostre posizioni, fummo passati in rivista con tutti i corpi di Jezioranski, di cui egli ha ripreso il comando. Langiewicz arrivò e passò come un turbine con tutto il suo stato maggiore; poscia arrendendosi sul fronte, noi gli sfilammo davanti.

I suoi aiutanti di campo sono tutti giovani. Ne ho notato uno giovanissimo e molto grazioso di cui vi riparlerò. Gli aiutanti di campo portano tutti una carabina a tracollo e il revolver alla cintura. Hanno per segno distintivo una sciarpa di lana rossa. Quasi tutti appartengono alle nostre prime famiglie. — Bisogna dire inoltre che il loro posto è il più pericoloso e che ne muoiono molti.

Il grazioso aiutante di campo cui ho ac-

cennato e che mi aveva colpito quando lo vidi alla rassegna a fianco del generale, ci ha installati nell'accampamento ed ha segnato le nostre teste di colonna. Voi sarete sorpreso nell'apprendere che quest'ufficiale, del resto abilissimo, è una giovinetta e, ciò che vi sorprenderà ancora di più, una giovinetta russa, madamigella Poustowojtoi — ma divenuta polacca. Ella è di Lublino ed ha fatto tutta la campagna sino ad oggi.

Nel 1861 e nel 1862 ella era alla testa di tutte le manifestazioni patriottiche. Era di religione ortodossa greca e si è fatta cattolica. In seguito fu gettata nei sotterranei di Krzemieniec, dove restò sepolta undici mesi. Diretta il 24 gennajo sopra Zamors, fu liberata in istrada da una banda d'insorti ch'ella condusse a Langiewicz, ed ha preso una parte attiva a tutti i fatti d'armi. Il generale l'ha nominata aiutante a Malogoszcz, ed ella è altrettanto bella che valorosa.

Questi particolari sono autentici e conosciuti da tutto il campo.

L'aiutante Poustowojtoi dispose dunque i nostri accampamenti come un vecchio ed espertissimo maresciallo di campo, e ripartì per raggiungere il generale.

Noi accampiamo in una prateria sulla sinistra, a dritta della strada di Olkusz. Al disopra di noi, poichè questa prateria è il versante d'una piccola collina, sono postati due bellissimi pezzi di cannone di bronzo. Viene in seguito, sulla cresta a man destra, il *Battaglione Accademico*, una vecchia conoscenza d'Ojcow, e a sinistra, cioè all'estremità sinistra di tutta la linea, i cacciatori di Zelinski; più oltre ancora, agli avamposti, una compagnia di zuavi di Rochebrune.

Rimontando verso la dritta, al termine della prateria, vi è il corpo del centro, cioè i battaglioni di falciatori 1°, 4° e 6°, e più in là dei falciatori due squadroni di lancieri e un pezzo di cannone. Di dietro vi è il gran campo sull'altura coi forgoni, le ambulanze, i magazzini e il materiale. Più lungi, sempre verso la dritta, davanti ad un grosso ruscello, un picchetto di cavalleria; più in dentro nel bosco, il secondo cacciatori, il battaglione dei zuavi della morte; più in alto, i falciatori 3°, 5°, 7° e 8°; finalmente, all'estremità dritta, i due reggimenti d'infanteria nazionale, e agli avamposti, verso Proszow, due altri pezzi di cannone ed una compagnia dei cacciatori di Waligorski.

Il quartier generale è in una piccola cascina a sinistra, propriamente al di dietro dei falciatori della sinistra. Dall'altra parte non vi ha che una linea di tiragliatori e di avamposti.

Come vedete, noi formiamo una specie di gran triangolo appoggiato alle strade di Proszow ed Olkusz. Abbiamo un totale di 11,750 uomini, di cui 6,000 armati d'armi da fuoco e il resto di falci, e circa 2,000 reclute non ancora organizzate.

Non crediate che noi restiamo inattivi nei nostri accampamenti. Al contrario, vi lavoriamo tanto attivamente come se fossimo in campagna. Trasporti d'armi, di polvere e di munizioni non cessano d'affluire, non si sa donde — e ne avevamo gran bisogno. Ad ogn'istante arrivano drappelli di contadini coi loro preti e i loro signori alla testa — e bisogna tutto organizzare e classare. — Il nostro campo di manovra è alla dritta del quartier generale; esso è pieno d'istruttori e di reclute, e il generale vi passa sovente.

Il nostro colonnello Jezioranski sta, dicesi, per passar generale, e il capitano Rochebrune colonnello.

Dimenticava di dirvi che abbiamo al campo 170 prigionieri russi, che tagliano legna, caricano, discaricano e dispongono il materiale. Se li tratta molto umanamente.



## RECENTISSIME

Il marchese Pepoli, ministro plenipotenziario del re d'Italia presso l'imperatore di Russia, è arrivato a Pietroburgo.

L'Italia dice sapere da fonte sicura che Garibaldi trovasi in diretta comunicazione con Langiewicz, al punto che i movimenti della insurrezione polacca, combinati preventivamente fra di loro, continuerebbero anche adesso a ricevere da Caprera l'impulso e la direzione generale, aspettando che Garibaldi possa egli stesso andare in persona ad appoggiare l'insurrezione. — « Se durate ancora due mesi, avrebbe scritto da Caprera, io sarò con voi ».

Leggesi nella *Presse* di Parigi del 13:

Il nostro corrispondente di Torino ci annuncia che, il 13 febbrajo scorso, è stata spedita a Parigi una nota del ministro degli affari esteri d'Italia, signor Pasolini, destinata in qualche modo a protestare contro le asserzioni del signor Sartiges, che, in una nota già fatta pubblica, dichiarava aver trovato a Torino un vero *non possumus*. Questa nota, dice il nostro corrispondente, è destinata, nel pensiero del gabinetto italiano, a provare che lo *statu quo* della questione romana non è punto accettato da lui, ma che al contrario è pronto a discutere tutte le proposte che gli saranno assoggettate dal governo francese.

Leggiamo nel *Daily-News* del 12 marzo:

Il lord Mayor di Londra ha accettato la presidenza del *meeting*, che si terrà fra pochi giorni nella Sala Egiziana a favore della Polonia.

Riferiamo dall'*Opinion Nationale*:

Se il governo di Londra si mostra troppo riservato riguardo alla Polonia, il popolo inglese continua a testimoniarle molto vivamente le sue simpatie, e noi sappiamo di buona fonte che un membro dell'alta aristocrazia britannica ha fatto passare un milione di franchi al generale Langiewicz.

### Notizie di Palermo

La *Forbice* del 16, giunta nel pomeriggio, ci reca ulteriori notizie sul noto fatto degli arresti in Palermo. Eccole:

Tutti i detenuti ultimamente arrestati vennero dal forte Castellammare trasportati alle grandi prigioni, nel braccio così detto dei civili. Anche Monsignor Calcara ed il sacerdote Patti, che erano rimasti nel quartiere dei Ft. carabinieri fino al giorno di ieri, ora si ritrovano alle grandi prigioni. Credesi che altri arresti, non però numerosi, abbiano avuto luogo tra persone volgari. Qualche arresto sarebbe, per come si dice, eseguito anche in altre città dell'isola. L'ex-colonnello Vincenzo Bentivegna, uno degli arrestati, è stato restituito a libertà.

### CRONACA INTERNA

Riceviamo da varie provincie nostre i particolari delle feste per l'anniversario del Re. Dappertutto le consuete dimostrazioni di gioia — a Scafati, a Sepino, a Foggia *Te Deum*, musiche, illuminazioni, istituzione di scuole infantili.

L'affetto all'Italia, al Re onesto e patriota, è identificato nelle popolazioni.

Domani, giorno di S. Giuseppe, è l'onomastico dell'uomo che il nostro popolo onora come il suo redentore.

Avvenimenti dolorosi, e che la coscienza nazionale ha coperti d'un velo, hanno sciaguratamente inchiodato questa gloria italiana sopra un letto di sofferenze, mentre il suo braccio sulle rive della Vistola avrebbe ora rinnovato miracoli, e accumulate sull'Italia le benedizioni d'un popolo eroico e sfortunato.

E dacchè siamo agli anniversarij, ricordiamo pure i martiri delle cinque giornate di Milano, che, oggi sono 15 anni, combattendo dalle strade, dalle finestre, dalle piazze mandarono al cielo il primo grido d'Italia.

Eroi caduti, ignorati, fecondarono col loro sangue in quella nobile terra che li aveva educati, il sentimento di religione e d'amore alla Patria. — Essi apparecchiaron col sacrificio santo delle loro vite questa grande risurrezione d'Italia.

Ci scrivono da Trani: In vista del miglioramento di questa città e dell'ingrandimento del commercio delle Puglie, il ministro dei Lavori Pubblici ha ordinato che un cava-fondo a vapore operasse nel porto di Trani l'escavazione dell'arena addottavi dalle correnti dell'Ofanto. — Il ministro ha compiuto il suo dovere, e il popolo tranese è soddisfatto di uno dei suoi voti più vivi.

Riserbandoci di parlarne di proposito, annunziamo per oggi la pubblicazione di due opuscoli.

L'uno, palpitante di attualità, è del signor marchese Giuseppe Pulce, ed ha per titolo: LA POLONIA. — *Ricordi storici*.

L'altro contiene due PROLUSIONI dette dal profess. A. Vera nella R. Università degli Studii, alla *Storia della Filosofia ed alla Filosofia della Storia*.

Le corse al Campo di Marte favorite dal bel tempo riuscirono splendidissime. — La folla era grandissima. V'intervennero pure S. A. R. la duchessa di Genova colla sua Casa.

## NOTIZIE TELEGRAFICHE

### DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(*Agenzia Stefani*)

Napoli 17 — Torino 17

Parigi 17 — La *Presse* ha da Vienna 17: Metternich ebbe un'intervista con Rechberg, onde ottenere istruzioni. — La questione Polacca forma argomento di serie condizioni — Il Governo Inglese spedì a Pietroburgo una nota chiedendo non solamente la completa osservanza del trattato del 1815; ma anche il ristabilimento della Costituzione data da Alessandro.

Berlino 17 — Lettere di Varsavia recano: Il Granduca Costantino ricusò di accettare la dimissione dell'Arcivescovo Felinski: questi persiste.

Pietroburgo 17 — Domani saranno eletti i marescialli della Nobiltà.

Parigi 17 — La *Nation* dice che Metternich trovò presso l'Imperatore e Rechberg disposizioni conformi a quelle che recò relativamente alle quistioni diplomatiche sollevate dagli avvenimenti di Polonia. La *Nation* fa notare le tendenze liberali della politica dell'Austria, così singolarmente riavvicinatasi a quella della Francia.

Il *Nord* reca: Metternich assistette jeri

al grande Consiglio a Vienna — ritornerà a Parigi giovedì.

Napoli 18 — Torino 17.

Roma 17 — Nell'allocuzione di jeri il Papa deplorò le infelici condizioni della Chiesa Messicana, parlò di convenzioni colle repubbliche di S. Salvatore e Nicaragua — Sulla Polonia disse: La presente deplorabile condizione della Polonia eccita in noi la sollecitudine che sempre avemmo pel quel regno cattolico, a provvedere alla vacanza di alcune sue Diocesi, affinché i Vescovi mantengano e facciano rifiorire la Religione, e sieno tolti i mali e i danni che colà affliggono.

Cracovia 17 — Il quartier generale di Langiewicz trovavasi jeri a Dzialoszyce — I Russi saccheggiarono Michalowice — Massacri a Gorska — un suddito Inglese mercante di grano fu gravemente ferito e derubato — Un proclama del Comitato Centrale di Varsavia rimette il potere a Langiewicz.

Parigi 17 — SENATO — Discussione relativa alla Polonia — Bonjean descrive le sofferenze della Polonia, e l'iniquità di cui fu vittima — Prevede il caso di un rimpasto della carta di Europa per rendere alla Polonia la sua Nazionalità — Scongiora il Governo dell'Imperatore ad acquistarsi una gloria immortale, compiendo un atto di giustizia e di riparazione — Voterà il rinvio delle petizioni al Governo — Laguéronnière critica il discorso di Bonjean — crede ancora tempo per la Russia di eseguire i trattati da cui dipende la pace del mondo — Poniatowski parla in favore della Polonia — Non può comprendere come il Senato respinga con uno sdegnoso ordine del giorno le petizioni. La discussione continuerà domani.

### ULTIMI DISPACCI

Napoli 18 — Torino 18.

CAMERA DEI DEPUTATI — La Camera, ad istanza di Brofferio, stabilì per giovedì sera la relazione sulle petizioni relative alla Polonia. — Poscia discusse ed approvò i progetti di legge per provviste di Artiglieria, casermaggio e restauri a fabbricati militari.

Napoli 18 — Torino 18.

Londra 17 — *Meeting* a Guildhall in favore della Polonia — Fu votata la deliberazione, che avendo la Russia violato gl'impegni verso la Polonia, l'Inghilterra dovrebbe interrompere le relazioni diplomatiche con Pietroburgo — Sarà presentata al Parlamento una petizione in questo senso.

Vienna 17 — La *Corrispondenza generale austriaca* dice: Metternich fu chiamato a Vienna per rendere conto oralmente dello stato delle cose a Parigi, e ricevere istruzioni.

RENDITA ITALIANA — 18 Marzo 1863  
5 010 — 69 90 — 69 85 — 69 75.

J. COMIN Direttore